

ACCRI: Missione in Ciad

Due giovani in partenza per il Ciad

Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale per una Cultura di Solidarietà tra i popoli

Spesso l'essere umano cerca di colmare il proprio vuoto interiore con i piaceri del Mondo, intesi come quei piaceri della vita che, in un primo momento ti fanno sentire apparentemente felice, ma che in realtà ti lasciano poco dopo ancor più vuoto.

Ci sono però anche dei giovani che, per cercare la felicità, quella vera, profonda e duratura, vanno nel Mondo dei poveri in Paesi che lottano contro la fame, ma che nascondono un'umanità senza veli, in cui ci si dona e si riceve il centuplo.

*È con questo spirito che due giovani trentini hanno deciso di andare in Missione per due anni in Ciad: sono **Elisa Agosti** e **Andrea Chistè**, che a poche ore dalla partenza, tra una valigia e l'altra, ci hanno aperto il cuore.*

Iniziamo con Elisa

1) Dove sei nata e quanti anni hai?

Sono nata a Cles in Val di Non (Trentino) e tra poco compirò 34 anni.



Elisa Agosti

2) Che studi hai fatto ?

Ho una laurea triennale in mediazione linguistica (inglese e francese) ottenuta presso l'Università di Trento ed una laurea magistrale in lingue straniere applicate (inglese e tedesco) ottenuta presso un'Università francese.

3) Come sei venuta in contatto con il mondo del volontariato all'estero?

Quando ero al liceo sono venuta a conoscenza dei programmi di studio all'estero di Intercultura, da cui ho ricevuto una borsa di studio per un programma. Ho vissuto nel sud della Norvegia per un anno in casa di una famiglia volontaria e, al rientro in Italia, ho dedicato un po' del mio tempo come volontaria nell'associazione.

4) Elisa, perché vai a fare questa esperienza?

Il mondo del lavoro ed alcune dinamiche relazionali della nostra società mi hanno molto delusa. Per questo sono in

cerca di un'esperienza che mi permetta di mettermi in gioco, farmi crescere come persona e di arrivare alle radici dei problemi di sfruttamento che caratterizzano l'economia mondiale. Spero di affinare il mio spirito critico e fornire un piccolo contributo per un cambiamento che possa dare speranza alle persone e motivarle a prendere parte alle decisioni che le riguardano.

5) Quali motivazioni?

Le motivazioni sono tante: curiosità, voglia di avventura e di scoprire un luogo ed un popolo che non conosco, volontà di capire se sono in grado di gestire situazioni complesse, facilitare il dialogo tra le persone e vivere senza le comodità a cui siamo abituati in Occidente

6) Perché proprio il Ciad?

Perché sento un legame forte con i Paesi francofoni e perché da molti anni ACCRI non invia volontari in Ciad. Mi affascina l'idea di rimettere in moto dei processi e lavorare in un contesto in cui da tempo manca l'apporto di persone bianche.

7) Che situazione ti hanno descritto di quel Paese?

Il Ciad è circondato da Paesi instabili che hanno vissuto colpi di Stato o nei quali sono in corso guerre civili. L'attuale Presidente del Ciad ha promesso che lavorerà per far partire un processo di pacificazione, dopo alcuni scontri avvenuti nel nord che hanno anche causato la morte di suo padre, che aveva governato per 30 anni. A maggio ci sono le elezioni, vedremo che cosa succederà.

Le persone della parrocchia in cui vivremo (a Sud, al confine con il Camerun) ci hanno assicurato che la loro zona è tranquilla, non ci sono state tensioni nemmeno negli anni in cui nel Nord del Paese c'erano scontri tra fazioni.

8) Quali sono gli obiettivi della Missione?

L'obiettivo è quello di migliorare la sicurezza alimentare.

Le azioni concrete del progetto includono la formazione di tecnici agricoli, il miglioramento delle tecniche agricole e la coltivazione di nuove specie benefiche per la fertilità del terreno.



Da accri.it/inserto Crav NoxilCiad:2021

Il nostro ruolo, però, va oltre le attività del progetto e mira a creare le condizioni affinché la popolazione locale si senta corresponsabile del proprio destino e partecipi alla presa di decisioni.

9) Chi troverai lì a darti una mano?

Un'équipe locale che ha portato avanti le attività progettuali negli ultimi anni, il parroco del villaggio e la Caritas locale, partner del progetto. Abbiamo anche il sostegno di tutta la Diocesi e un forte interessamento da parte del Vescovo di Pala.

10) A poche ore dalla partenza che sensazioni provi?

Sono molto carica e non vedo l'ora di vedere con i miei occhi i luoghi che imparerò a chiamare casa.

Ed ecco Andrea

1) Andrea, dove sei nato e quanti anni hai?

Sono nato a Trento e ho 32 anni.



Andrea Chistè

2) Che studi hai fatto e qual è la tua formazione?

Ho fatto un percorso in relazioni internazionali, triennale a Trento laurea in Scienza politiche con percorso diseguglianza e cooperazione e sviluppo, e la specialistica a Pavia in relazioni internazionali dell'Africa e dell'Asia.

3) Come sei entrato in contatto con il mondo del volontariato all'estero?

La prima volta è stato in Palestina, durante un Erasmus, nel 2017, perché volevo lavorare con un'associazione locale sull'istruzione e formazione dei bambini. Poi ho fatto il Servizio Civile in Libano.

4) Quali sono le motivazioni che ti hanno portato ad andare in Ciad?

Si lega alla mia formazione ma anche a come sono fatto interiormente, perché sin da piccolo mi interessava viaggiare. Oggi la barriera fisica è diventata quella culturale, ho voglia di conoscere

persone e condividere tempi e momenti, portando possibilmente dei benefici, migliorando la vita delle persone dei luoghi in cui vado.

Dentro il percorso con ACCRI ho riconosciuto i miei valori il riconoscimento del valore della persona che porto avanti da tanti anni.

5) Come hanno reagito i tuoi cari alla tua decisione?

Non benissimo. Hanno sempre un po' sofferto le mie partenze precedenti, non hanno fatto i salti di gioia, ma hanno compreso la mia volontà, cosa che mi rende felice veramente. Sono consapevoli di quello che voglio profondamente.

6) Perché vai proprio in Ciad?

Per diversi motivi. Nella laurea specialistica ho studiato l'Africa e l'Asia con particolare attenzione al Nord Africa e ho fatto una tesi sulla Libia. Il Ciad confina con la Libia e quindi era vicino.

Il Progetto ACCRI mi ha colpito e convinto particolarmente. Ho sempre amato l'incontro tra diverse comunità anche con radici culturali diverse. In Ciad si convive tra comunità diverse per cui per me è interessante. Inoltre, la modalità di azione ACCRI, secondo me, è valida proprio in tali contesti.

7) Che situazione ti hanno descritto del Ciad e della tua destinazione in particolare?

È stabile, ma circondato da zone di instabilità: a Est abbiamo il Sudan in cui è in corso una guerra civile, finanziata anche dal Ciad per questioni familiari, legate al governo. Ci sono rifugiati in Ciad.

Poi c'è il Niger che ha avuto un colpo di Stato. Ricordo che, a livello internazionale l'ultimo e unico paese del Sahel attualmente amichevole con l'Occidente è proprio il Ciad. Anche questo è un fattore di rischio in un quadro internazionale, quindi abbastanza fosco. A livello micro invece convivono diverse etnie di stampo cristiano e animista con difficoltà con il corpo amministrativo in un Paese non democratico. I Governanti sono legati al clan di governo e sono di religione musulmana, quindi visti avversamente dalla popolazione cristiana.

Poi c'è un'altra problematica: la componente cristiana è agricola e viene in contrasto con la componente nomade pastorizia musulmana. Anche qui si rischiano conflitti inter-etnici su cui speriamo di poter iniziare a lavorare.

C'è poi il problema della sostenibilità alimentare: il cibo viene prodotto e nel